

# Scalate e affari: la procura esamina i conti di Consorte

## Il manager smentisce di avere fondi all'estero Fiorani ha pagato altri 4 politici del centrodestra

■ di Susanna Ripamonti / Milano

**IPOTESI** Sarebbero una ventina i conti italiani ed esteri riconducibili a Giovanni Consorte, su cui sta indagando la Procura di Milano, per un valore complessivo di circa 200 milioni. I magistrati stanno valutando tre pagine di riferimenti bancari dell'ex presidente di Unipol che, tuttavia, smentisce di avere con-

ti all'estero. Così come definisce «prive di fondamento» le notizie sul valore di questi presunti conti. Una rettifica è giunta, a tarda sera, anche da parte della Procura attraverso l'Ansa: la somma nella disponibilità di Consorte e del suo vice Sacchetti «non è quantificabile» e comunque non sarebbe molto superiore ai 50 milioni già dichiarati.

Questa è una delle ultime voci dell'inchiesta sulle scalate che ieri ha registrato un'altra svolta. Silvano Spinelli, prestanome e tesoriere personale di Gianpiero Fiorani ha messo a verbale i nomi di alcuni esponenti politici del centro-destra: quattro personaggi non di primissimo piano, che sarebbero i destinatari di finanziamenti, per alcune centinaia di migliaia di euro, partiti da Bpi, la ex-banca di Fiorani. Una confessione fume quella di lunedì scorso, negli uffici della procura milanese, in cui queste novità sono emerse: 7 ore di interrogatorio piuttosto faticose e un racconto che procede tra affermazioni e dinieghi, reticenze e nomi bisbigliati, ma che alla fine finiscono nero su bianco. L'ex dirigente di Bpl, agli arresti domiciliari dal 13 dicembre scorso, ha risposto alle domande dei magistrati milanesi che indagano sulla scalata di Antonveneta e che volevano approfondire i capitoli legati ai fondi neri dell'ex ad della banca lodigiana, della gestione dei clienti privilegiati e di come le perdite dell'istituto venissero ripianate ai danni dei correntisti. In questo quadro, in cui già era inserita la

lobby politica che ha supportato a Fiorani nelle scalate e nelle operazioni finanziarie ritenute illecite, si aggiungono i nuovi nomi fatti da Spinelli. Sentito lui, i pm sono tornati alla carica con l'ex numero uno di Banca Popolare Italiana e ieri, per la settima volta da quando è detenuto, sono andati a interrogarlo a San Vittore, per riscontrare le affermazioni di Spinelli.

L'inchiesta va avanti anche sul fronte Unipol e i pm stanno lavorando su tre paginette, zeppate di riferimenti bancari, relativi all'ex presidente del colosso assicurativo bolognese, Gianni Consorte. Si tratta di qualche decina di conti in Italia e all'estero e nell'elenco ci sono anche depositi di

transito ormai senza soldi, dei quali i magistrati stanno cercando di stabilire il ruolo. Sui conti di Consorte ci sarebbero parecchi quattrini. I 50 milioni incassati da Consorte e dal suo vice Ivano Sacchetti, tuttora depositati presso società fiduciarie milanesi, pur essendo una cifra da super-enalotto, potrebbero essere solo una parte del capitale che ora è oggetto di indagini. Consorte e Sacchetti avevano giustificato il gruzzolo pluri-miliardario parlando di una consulenza ben pagata per la Hopa del finanziere bresciano Emilio Gnutti al momento dell'uscita da Telecom Italia nell'agosto del 2001 e oggi i loro avvocati dovrebbero presentare un'altra memoria difensiva per provare le loro affermazioni. Questa linea di difesa un po' troppo "alla Previti" però, non convince gli inquirenti.

Un indagato che ritiene di aver vuotato il sacco è Fabio Massimo Conti, il finanziere gestore del fondo Victoria & Eagle arrestato assieme a Fiorani il 13 dicembre scorso, che ieri ha presentato istanza per ottenere gli arresti domiciliari. Deciderà entro 5 giorni il gip Clementina Forleo.

**GUARDIA DI FINANZA E HACKER**

## Fassino intercettato, l'inchiesta si sposta a Roma

■ di Giuseppe Caruso / Milano

**INDAGINE** non più a Milano. A finire sotto i riflettori dell'inchiesta sulla fuga di notizie sul caso Fassino-Consorte, adesso è la Guardia di finanza romana.

Su questo filone sta lavorando il

pm Stefano Civardi, il titolare dell'inchiesta che è partita, lo ricordiamo, in seguito alla pubblicazione da parte de «Il Giornale» di una conversazione tra Giovanni Consorte e Piero Fassino. I dischetti audio su cui era stata regi-

strata la conversazione, erano stati messi al sicuro, in una busta sigillata, già durante questa estate e lì sono rimasti fino ad oggi. Senza che l'intero dialogo o semplicemente una parte di esso fosse trascritto, visto che gli inquirenti lo avevano giudicato irrilevante dal punto di vista penale.

In caso contrario, avrebbero dovuto chiedere l'autorizzazione alla camera dei deputati, dove Fassino è stato eletto alle elezioni politiche delle 2001.

In un primo momento sembrava che l'inchiesta dovesse puntare su una parte della Gdf milanese ostile alla procura, che si supponeva avesse in qualche



Francesco Greco e Eugenio Fusco i pm che indagano sulla scalata ad Antonveneta Foto Reuters

**Ci mancava solo l'arrivo di Taormina...**

**Ne sentivamo la mancanza**, ma lui alla fine è arrivato. E ha parlato: «La magistratura, soprattutto quella romana, tutela la sinistra. Come spiegare altrimenti che Gianpiero Fiorani è in carcere e Giovanni Consorte no?». A porsi l'interrogativo è stato Carlo Taormina, legale di Danilo Coppola nella vicenda Antonveneta, che ieri si è presentato al Palazzo di giustizia di Milano per incontrare il procuratore capo, Manlio Minala.

Un incontro che non ha riguardato la cosiddetta «Bancopoli», ha tenuto a precisare Taormina, il quale, tuttavia, non ha saputo trattenersi dall'esternare. E visto che il caso Cogne attualmente è un po' in ombra, non ha lesinato considerazioni polemiche sugli scenari dell'inchiesta. Una su tutte: «Se Silvio Berlusconi fosse stato al posto di Piero Fassino, avrebbe già ricevuto un invito a comparire» - ha osservato, aggiungendo che «la magistratura associata ha salvato Achille Toro scaricando invece Antonio Castellano».

**In Procura**

**Bernheim e Ben Ammar oggi dai magistrati**

**Non solo** Bernheim, ma anche il suo amministratore delegato: questa l'ultima novità sul fronte Generali.



Giovanni Perissinotto sarà infatti sentito oggi in qualità di testimone dai pm romani Perla Lori, Rodolfo Sabelli e Giuseppe Cascini, nell'ambito delle audizioni decise dalla procura dopo le dichiarazioni di Berlusconi che aveva parlato ai magistrati di presunte pressioni subite da Generali per la cessione di quote azionarie ad Unipol. Oltre a Perissinotto che siede anche nel consiglio di amministrazione di Bnl, i pm romani sentiranno, come previsto, Antoine Bernheim, presidente di Generali, e Tarek Ben Ammar, l'uomo d'affari franco-tunisino, amico e consigliere di Berlusconi. Quest'ultimo sarebbe la "fonte" del presidente del consiglio: sarebbe stato lui a confidare le presunte pressioni per la cessione di quote azionarie di Bnl ad Unipol, che sarebbero state fatte, sempre secondo Berlusconi, da esponenti politici del centro sinistra. L'audizione di Perissinotto rivestirebbe interesse proprio in virtù della qualifica dell'ad di Generali e di componente anche del consiglio di amministrazione dell'istituto di via Veneto.

**IL RETROSCENA** Le origini hanno un nome: quello di Ettore Doninelli, uomo di estrema destra che avrebbe finanziato le imprese di Silvio Berlusconi

## Da Enimont alla Popolare di Lodi, la storia infinita della Fi.Mo

■ di Piero Benassai

"Forse non sono solo coincidenze ed i meccanismi di riciclaggio - commenta un inquirente che ha seguito Tangentopoli - sono rimasti intatti. Anche in Bancopoli ricorrono nomi e fiduciarie molto note". E ripercorrendo a ritroso la ragnatela di società messe in piedi dall'ex amministratore delegato della Bpi, Gianpiero Fiorani, spuntano nomi come quello della Fi.Mo di Chiasso, che figurano nei faldoni che raccontano la storia delle tangenti della Prima Repubblica: da quella Enimont, all'Eni, allo scandalo della sanità, al caso Kollbrunner, al riciclaggio di denaro per la mafia e ci conducono anche all'origine di alcune società di Silvio Berlusconi. Uno degli snodi del castello finanziario orchestrato da Fiorani e soci è la Bipielle Suisse, di cui sono consiglieri Paolo Marmont e Fabio Conti, oggi coimputati con l'ex amministratore della Bpi, oltre ad essere stati alla guida dell'impenetrabile fondo Victoria&Eagle.

La cosa fondamentale quando si vogliono riciclare denari per nascondere la loro provenienza è cambiare nome alle società. Ripercorrendo a ritroso la storia della Bipielle Suisse i magistrati milanesi hanno scoperto che si tratta della Banca Adamas, che fino al 1998 era con-

trollata dalla famiglia Bassani, di cui erano fiduciari proprio Paolo Marmont e Fabio Conti. Fiorani l'ha acquistata per 66,5 miliardi di vecchie lire, in tre rate. Su questa cifra però c'era un sovrapprezzo "non inferiore a 5-6 milioni di euro" trasferiti tramite Conti e Marmont su conti esteri di Fiorani. Tre milioni e 450 mila euro sarebbero stati trasferiti da conto Basinco, acceso presso la Bpl Suisse, e riferito ad una società dei Bassani, al conto Strozzi in Pkb di Lugano. Ma continuando a risalire nel tempo si scopre che la Adamas Bank non era altro che la vecchia Banca Albis controllata dalla Fi.Mo. E gli uomini che provenivano da questa finanziaria legata al riciclaggio delle principali tangenti italiane erano stati fino a poco tempo fa amministratori della Bipielle Suisse. La succursale svizzera della Popolare di Lodi era già finita nel mirino dei magistrati elvetici nel 2003. Si parlava di operazioni che avevano "alleggerito" i conti dei clienti della banca. In particolare i due amministratori, allora molto vicini a Fiorani, Fabrizio Donati e Pierluigi Gallo, avrebbero fatto sparire circa 30 milioni di franchi svizzeri. Questo ammanco sarebbe stato ricoperto utilizzando i fondi di due

misteriose finanziere: la Conscor e la Ivar gestite sempre da Gallo e Donati. Questi due banchieri, che si sono fatti tra il 2003 ed il 2004 6 mesi di galera, all'inizio degli anni '90 stavano proprio alla Fi.Mo di Chiasso. La Fi.Mo, nacque nel 1956 fondata da un gruppo di italiani di estrema destra, tra cui Ercole Doninelli. Questo non è un nome qualsi-

**Un lungo itinerario di sigle e società in mezzo anche la droga e le tangenti di Pacini Battaglia**

asi. Lo ritroviamo anche in una delle tante società svizzere che hanno finanziato le attività del presidente del consiglio, Silvio Berlusconi ed in particolare l'"Italcantieri srl" di Milano, che prese il posto della Edilnord, che aveva edificato Milano 2. Fu costituita dal notaio Renato Pironi, in rappresentanza della "Cofigen Sa" di Lugano e dalla casalinga, Elda Brovelli per la "Eti ag Holding" di Chiasso. I soci della Eti erano tre: Arno Ballinari, Ercole Doninelli e Stefania Doninelli, moglie di Ercole. La Fi.Mo nel

1989 è coinvolta nel riciclaggio di circa 10 miliardi di vecchie lire per una partita di droga tra i trafficanti colombiani ed il clan mafioso dei Madonia. L'intermediario è Giuseppe Lotusi, un commercialista di Milano che sarà condannato nel 1993 dal tribunale di Palermo a 20 anni di carcere, mentre la Fi.Mo si salva in quanto i giudici credono al-

**La funzione di Bipielle Suisse snodo finanziario gestito dagli imputati Marmont e Conti**

la sua "buona fede". Ma il nome della finanziaria svizzera salta fuori anche nelle indagini di "mani pulite" per una parte delle tangenti Eni ed Enimont destinate ai politici italiani e gestite da Pierfrancesco Pacini Battaglia. Tra i clienti della Fi.Mo ci sarebbe stato anche Adriano Galliani, che l'avrebbe usata per l'acquisto da parte del Milan dell'attaccante Gianluigi Lentini. Nel momento in cui scoppia il caso Lottusi alla guida della Fi.Mo c'è il parlamentare democristiano svizzero, Gianfranco Cotti, che si dimette

e viene sostituito da Elio Fiscalini, che sarà poi coinvolto nell'inchiesta sulle tangenti pagate dalla società Socimi di Milano, di cui era presidente e nel traffico di titoli rubati al Banco di Santo Spirito meglio conosciuto come "caso Kollbrunner", una collaboratrice dell'allora ministro della giustizia Claudio Martelli sorpresa dalle autorità

svizzere mentre attraversava la frontiera cercando di riciclare i titoli rubati e che farà anche i nomi di due piduisti di alto rango: Licio Gelli ed Eugenio Carboni. Oltre al parlamentare Cotti nell'orbita delle società della Fi.Mo ed in particolare nel consiglio di amministrazione della controllata Banca Albis, che poi diventerà Adamas

Bank e quindi Bipielle Suisse, all'epoca sedeva anche la parlamentare liberale Genevieve Aubry, che insieme al collega Cotti facevano parte della World Anticommunist League, una società nata in Sud Corea, coinvolta nel traffico di armi a Iran ed Irak ed ai Contras del Nicaragua. Se il buon giorno si vede dal mattino....

Sei sempre nei nostri cuori  
**EZIO SEREGNI**

**Per Necrologie Adesioni Anniversari**

Rivolgersi a  
**PK pubblkompas**

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00  
14,00 - 18,00  
solo per adesioni  
Sabato ore 9,00 - 12,00  
06/69548238 - 011/6665258

Per la pubblicità su

**l'Unità**

**PK pubblkompas**

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611  
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6666211  
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552  
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212  
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955  
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308  
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154  
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129  
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527  
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122  
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553  
GENOVA, via D'Annunzio 21/09, Tel. 010.53070.1  
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373  
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185  
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11  
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341  
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.6734711  
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511  
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891  
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556  
SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182  
SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131  
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**  
Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395  
Tariffe base: 5,62 € + IVA a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)